

● VERSO LA GESTIONE DELLA SPECIE

Ridurre i lupi non è più un tabù

di Gaetano Menna

A Bruxelles e a Roma, quasi in concomitanza, si è cominciato a discutere sulla protezione del lupo. Attualmente la specie, ai sensi della direttiva Habitat, gode di una protezione rigorosa (anche se la stessa normativa consente, in determinate condizioni, deroghe al sistema di protezione).

Ora però la Commissione europea vuole approfondire qual è la reale evoluzione della specie e ha invitato le comunità locali, i ricercatori e tutte le parti interessate a presentare, entro il prossimo 22 settembre, «dati aggiornati sulla popolazione di lupi e sul loro impatto», mettendo a disposizione una specifica e-mail (ec-wolf-data-collection@ec.europa.eu).

«Sulla base dei dati raccolti, la Commissione deciderà in merito a una proposta volta a modificare, se del caso, lo status di protezione del lupo all'interno dell'UE e ad aggiornare il quadro giuridico per introdurre ulteriore flessibilità».

La presidente, Ursula von der Leyen – che è stata toccata da vicino dalla pericolosità di questa specie dal momento che fu proprio un lupo a uccidere il suo pony – è pronta a ridurre la salvaguardia. «La concentrazione di branchi di lupi in alcune regioni europee è diventata – ha detto – un pericolo reale per il bestiame e potenzialmente anche per gli esseri umani».

Proposta del Pd su ibridi e danni

Mentre a Bruxelles si pensa di ridurre le misure protettive della specie, a Roma, alla Camera dei deputati è stata presentata la proposta di legge n. 1370, di cui sono primi firmatari Marco Simiani e Stefano Vaccari, capigruppo del Pd rispettivamente nelle Commissioni ambiente e agricoltura.

Se a Bruxelles si pensa a una minore protezione dei predatori, a Roma il Pd vuole intervenire sugli ibridi, ristorare i danni e fare prevenzione. Il mondo agricolo sollecita interventi selettivi

Il provvedimento si compone di tre interventi distinti. Il primo prevede la predisposizione di un **piano di cattura e gestione**, finalizzato alla **sterilizzazione degli ibridi lupo-cane** e dei cani randagi per contrastare e prevenire con efficacia la loro proliferazione; limitare i processi di ibridazione dovrebbe ridurre i danni e salvaguardare la purezza della specie del lupo.

Il secondo intervento predispose la **creazione di un fondo statale al fine di garantire risarcimenti equi e im-**

mediati per i danni diretti e indiretti subiti dalle imprese agricole.

Il terzo intervento consente l'**istituzione di un ulteriore fondo per la prevenzione dagli attacchi dei predatori**. Tra le misure previste rientrano anche le attività di monitoraggio, custodia, guardiania, recinzioni, assistenza tecnica, formazione e buona gestione delle greggi finalizzate a evitare le predazioni. Nel ddl non si prevedono però interventi diretti a contenere la popolazione del predatore.

«Riteniamo che il numero di lupi sia eccessivo – spiega il responsabile nazionale di Cia Agricoltori per la fauna selvatica Gabriele Carenini – e che gli attacchi nei confronti del bestiame dei nostri allevatori siano troppi. Se ci sono pochi capi nel loro habitat i lupi non creano problemi. I problemi cominciano a esserci quando si sviluppano tanti branchi, quando i predatori si spostano di decine di chilometri e quando li troviamo anche nelle pianure. Siamo assolutamente propensi al fatto che bisogna riportare a un equilibrio naturale questa specie e per farlo – prosegue Carenini – bisogna monitorarla, capire esattamente quanti capi ci sono e abbattere l'esubero affinché si possa tornare a convivere; non comprendiamo perché bisogna tutelare il lupo e non bisogna tutelare le pecore e le vacche, animali che hanno la stessa dignità di vivere».

In Italia si è registrato un forte aumento, da Nord a Sud, della popolazione di lupi, che è stata stimata dall'Ispra di circa 3.300 esemplari, di cui un migliaio nelle regioni alpine e quasi 2.400 lungo il resto della Penisola.

«I numeri – sottolinea Coldiretti – sembrano confermare che il lupo ormai, non è più in pericolo. Serve più responsabilità nella difesa dei pastori e degli allevatori che, con coraggio, continuano a presidiare le montagne.

Senza i pascoli le montagne muoiono, l'ambiente si degrada e frane e alluvioni finiscono per minacciare le città».

Intanto, il presidente della Provincia autonoma di Bolzano, Arno Kompatscher, tra le polemiche degli animalisti, ha autorizzato l'abbattimento di due lupi nella zona di Selva dei Molini. In base alla nuova legge provinciale è consentita la loro eliminazione in un raggio di 10 chilometri quadrati dalle predazioni accertate.

3.300

il numero di lupi stimato dall'Ispra in Italia



L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.